

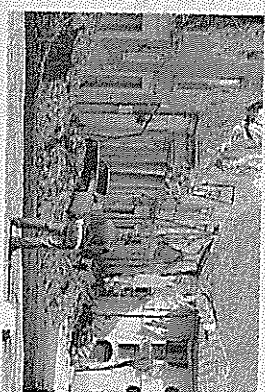
CONTAMINATO DA CESIO 137. IL MINISTRO PRESTIGIACOMO: «NIENTE ALLARMISMI»

Eccombustibile radioattivo Nuovi sequestri in tutta Italia

ROMA — E' allarme dopo il maxi sequestro, effettuato in 30 province italiane, di combustibile ecologico in legno per stufe domestiche (pellet), risultato radioattivo. Il materiale, a marchio «Natur Kratb», è importato dalla Lituania, e nella sola giornata dell'altro ieri la polizia ha effettuato oltre 60 perquisizioni (nella foto Orlandi).

L'operazione, condotta dalla squadra mobile della questura di Aosta, era scaturita dalla denuncia di un cittadino valdostano che, riscontrando un'anomalia nella combustione del pellet acquistato da un rivenditore locale, ha fatto analizzare il materiale ed ha scoperto la presenza di radioattività. Non quando il materiale è inerte, nel quale caso i valori sono nella norma; ma dopo la combustione, quando superano di 40 volte i limiti. Le ceneri, a questo punto, sono da considerarsi «potenzialmente pericolose» e necessitano di uno smaltimento particolare. In queste ore, sono in corso accertamenti in tutta Italia e già sono stati effettuati altri sequestri del pellet radioattivo. Cento tonnellate a Vicenza e altre 22 a La Spezia e altre nei

Bolognese; tutte probabilmente contaminate dal Cesio 137. Le autorità invitano i cittadini a consegnare a vigili del fuoco e polizia eventuali sacchi di pellet inerte di quella marca e a contattare i vigili del fuoco per un corretto smaltimento, se si tratta di ceneri. Per eventuali dubbi su altri prodotti, invece, il consiglio è di rivolgersi all'Arpa. In Italia ci sono 700mila stufe a pellet, e si consuma oltre un milione di tonnellate di questo eco-combustibile, di cui il 65% è made in Italy. Non solo, l'Italia è tra i mercati europei più importanti per questo tipo di eco-combustibile, che utilizza biomassa naturale come i cilindretti di polvere di legno pressati. Negli ultimi cinque anni, secondo i dati Coldiretti, si è verificato un aumento dei consumi nazionali del 400%. Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. «Non dobbiamo abbassare la guardia e ho provveduto a disporre ulteriori controlli — ha detto — Ma neppure dobbiamo creare allarmismi. Gli eccombustibili sono e restano sicuri».



DISTRUZIONE
Le macerie dopo il sisma del 6 aprile: 308 morti, 1.500 feriti, 65.000 sfollati (Reuters)

IL GOVERNO E L'ABRUZZO «Ricostruiremo le seconde case» Ma oggi i terremotati protestano

ROMA — Approda quest'oggi alla Camera il disegno di legge di conversione del decreto governativo sulla ricostruzione in Abruzzo, colpito dal grande sisma del 6 aprile. I lavori sono accompagnati dal sit-in di protesta organizzato dai «comitati di cittadini per la ricostruzione», sorti spontaneamente dopo il terremoto. I manifestanti chiedono un sostanziale cambiamento del decreto legge, emanato dal governo lo scorso 28 aprile e già modificato al Senato il mese scorso: sono annunciati una decina di autobus e parteciperanno anche il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, e sindaci di numerosi comuni terremotati. Ieri Palazzo Chigi ha fatto sapere che «anche le seconde case ubicate nel centro storico dell'Aquila e degli altri comuni colpiti dal sisma saranno ricostruite a spese dello Stato». Sembra questa l'unica concessione dell'esecutivo per fronteggiare le polemiche e gli oltre 500 emendamenti, quasi tutti dell'opposizione, presentati a Montecitorio. Perfino al costo di porre la questione di fiducia sul testo, anche se il ministro per i rapporti col Parlamento, Elio Vito, dice di confidare nella «responsabilità dell'opposizione». Guido Bertolaso, capo della protezione civile, ha provato a rassicurare gli abruzzesi: «Dopo quest'annuncio del governo, non vedo più ragioni per protestare». Intanto una certezza c'è già: saranno erogati entro l'estate i 493 milioni di euro garantiti dalla Commissione europea.